Da sindacati e Confindustria

Firmato ieri l'accordo su costo del lavoro e produttività

ROMA — E' stato firmato ieri mattina alle 12 l'accordo fra la Federazione Cgil, Cisl, Uil e la Confindustria sul costo del lavoro raggiunto il 26 gennaio scorso e sottoposto al dibattito del movimento sindacale.

Erano presenti i segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Macario e Benvenuto, il presidente della Confindustria Carli, accompagnato da Buoncristiani, Savona, Annibaldi e Solustri. Otto sono i punti sui quali era stata raggiunta l'intesa, dopo una lunga e difficile trattativa, fra i quali: la esclusione della contingenza dal calcolo della indennità di anzianità, la regolamentazione del trattamento retributivo relativo alle sette festività infrasettimanali soppresse dalla legge.

Per il lavoro a turni viene riconosciuta la possibilità di introdurre nuovi turni specie nel Mezzogiorno a patto che ci sia manodopera locale disponibile e che non si faccia ricorso alla cassa integrazione.

Per le ferie si parla di una distribuzione nel corso dell'anno. Le soluzioni più idonee dovranno essere definite a livello aziendale.

Per il lavoro straordinario vi è un impegno comune a rimuovere eventuali ostacoli e comportamenti contrastanti con la piena osservanza delle norme vigenti.

Sulla mobilità interna vi è un impegno delle parti nel rispetto dello statuto dei lavoratori, dei contratti e degli accordi aziendali.

Sulla questione dell'assenteismo è stato convenuto di stabilire fasce orarie durante le quali il malato, pur se autorizzato ad uscire dal medico, dovrà essere disponibile per il controllo sanitario. La riunione avvenuta nella sede della Confindustria è durata circa due ore. In modo particolare si è parlato delle vertenze aperte nei grandi gruppi industriali per le quali si registrano posizioni di chiusura del padronato sulla questione degli investimenti e della organizzazione del lavoro, i problemi cioè che sono al centro delle piattaforme presentate dai sindacati. A questo proposito il presidente della Confindustria ha detto, in una dichiarazione ai giornalisti, che sono state discusse «le questioni degli investimenti e delle condizioni necessarie perché questi possano essere realizzati. La conclusione è che è necessaria la continuità del dialogo». Anche il vicepresidente Buoncristiani ha detto che «c'è stata una convergenza di valutazioni sulla necessità di mantenere il dialogo tra le parti sociali». Ma — ha proseguito — «occorre un quadro di riferimento politico di certezze che solo il governo è in grado di dare». «Non si possono fare investimenti — ha continuato — con soldi che non esistono. Piuttosto che promettere cose che non possono essere mantenute è meglio stare zitti impegnandoci però a ricercare linee concrete di iniziativa». Ma per ora queste «linee concrete» non ci pare siano state ricercate dagli imprenditori che oppongono solo dei no alle richieste sindacali. Il vicepresidente della Confindustria ha anche di nuovo avanzato una ormai vecchia proposta di incontri triangolari sulla quale i sindacati hanno espresso più volte un netto diniego.

I dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil si sono limitati a poche battute: «Abbiamo avuto uno scambio di vedute — ha detto Lama — per una migliore applicazione dell'accordo».

«Forse — ha rilevato Macario — ci saranno nuovi incontri». «Lo valuteremo — ha aggiunto Benvenuto — dopo l'assemblea dei quadri» che si svolgerà a Rimini lunedì e martedì della prossima settimana.

Le decisioni dell'assemblea nazionale del coordinamento

Verso lotte più intense in tutto il gruppo FIAT

Otto ore di sciopero articolato - Proposte astensioni generali nelle regioni in cui sorgono stabilimenti della casa torinese - Interventi di Carniti e Trentin - Contro ogni scelta antimeridionalistica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «E' questo sindacato — ha detto Pierre Carniti, intervenendo, a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, alla assemblea nazionale del coordinamento FIAT — che si vuole mettere in discussione: un sindacato che vuole e che fa politica, che partecipa in prima persona alla trasformazione della società».

Un concetto che l'assemblea ha fatto proprio testimoniando della chiara presa di coscienza che oggi lo scontro in atto con i grandi gruppi sui contratti integrativi aziendali ha come posta la credibilità della strategia che il sindacato ha delineato nel corso degli ultimi anni. Va detto subito che non sono mancati, in numerosi interventi, accenti critici nei confronti del modo con cui viene gestita la vertenza FIAT: per Crepaldi di Bologna occorre non diluire gli scioperi in tempi lunghi; per Serlenga della «Cromadoro» il movimento è troppo tiepido nella reazione agli attacchi padronali, per Senese di Termoli occorre una vigorosa ripresa della lotta se non si vuole che nei lavoratori si crei sfiducia e rassegnazione.

E' emersa la consapevolezza che non si può restare ancora su posizioni di attesa. Bisogna incalzare — come ha detto Bruno Trentin nel suo intervento durante la prima giornata dei lavori dell'assemblea — per modificare i rapporti di forza, perché solo attraverso questa modifica a favore del movimento dei lavoratori è possibile contrastare positivamente le scelte dei grandi gruppi che mirano a recuperare margini di profitto solo in termini di produttività e di efficientismo. E' questa una linea chiaramente antimeridionalista (aumentare la produttività con una maggiore utilizzazione degli impianti significa puntare tutto sul Nord, dove questi impianti sono concentrati per la loro massima parte) che il sindacato non può accettare avendo posto come asse della vertenza quello degli investimenti e della creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Di qui il rigore al quale deve essere improntata la ripresa della trattativa riguardo gli impegni assunti a suo tempo per il Sud e non mantenuti (il ridimensionamento dello stabilimento per autobus a Grottaminarda, la sottoutilizzazione degli impianti di Cassino, il mancato ampliamento della gamma produttiva dello stabilimento di Lecce, dove accanto alle macchine per il movimento terra potrebbero essere realizzate quelle per l'agricoltura). E a questo proposito è stato sottolineato anche il valore dell'accordo sindacati-governo sul costo del lavoro, un accordo che, se ha potuto generare l'impressione che si sia accettata la politica dei due tempi, ha salvato la contrattazione aziendale che resta lo strumento attraverso il quale i lavoratori esercitano il loro potere di intervento sugli investimenti, sugli orientamenti produttivi, sulla organizzazione del lavoro.

L'assemblea non ha naturalmente sottovalutato il momento particolare che il Paese attraversa, caratterizzato da duri attacchi eversivi. Proprio in un momento come questo, nel quale — come ha affermato Trentin — tortuosamente i partiti sono alla ricerca di un programma, mentre i problemi si aggravano, le vertenze dei grandi gruppi costituiscono la sola vera occasione per premere verso il superamento della crisi economica, sociale e politica che attraversiamo.

In che modo si deve esprimere questa ripresa di lotta nei confronti dei grandi gruppi? Come va sostenuta la trattativa che a giorni riprenderà per la FIAT? L'assemblea ha complessivamente espresso un orientamento favorevole a una intensificazione della lotta promuovendo otto ore di sciopero articolato. Inoltre è stato proposto uno sciopero di tutto il gruppo FIAT collegato ad astensioni generali nelle regioni dove sono stabilimenti FIAT. Al tavolo della trattativa FIAT Carniti ha detto che se i sindacati di categoria lo vorranno saranno presenti anche i dirigenti confederali, a testimoniare della importanza che essi annettono a questa vertenza per l'intero movimento dei lavoratori.

Sergio Gallo

Nonostante si sia avviato un confronto di merito su vari punti

Pubblico impiego: con lentezza le trattative per i contratti

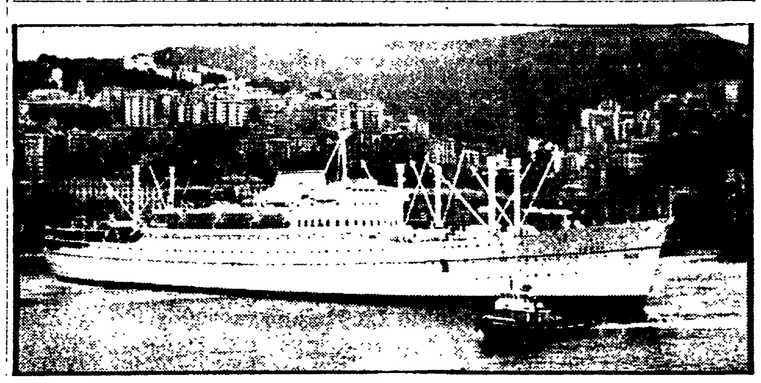
Mercoledì nuovo incontro con i ferrovieri - Proposta dai sindacati la costituzione di quattro commissioni - Il negoziato per gli statali - L'intersindacale medica diserta la riunione per gli ospedalieri

ROMA — **La vertenza del pubblico impiego procede con notevole difficoltà e sembra destinata, almeno per alcune delle categorie interessate, a tempi lunghi. Le trattative comunque stanno cominciando ad entrare nel merito delle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali e si svolgono prevalentemente a livello tecnico. Per gli statali si è svolta ieri** una nuova riunione delle commissioni tecniche incaricate di approfondire i problemi dello straordinario e quelli collegati alla introduzione della qualifica funzionale. Le due commissioni dovrebbero tornare a riunirsi nei prossimi giorni. Ieri al ministero dei trasporti sono riprese le trattative per il contratto dei ferrovieri. Per il governo era presente il sottosegretario Degan. L'azienda delle FS era rappresentata dal suo direttore generale Mayer. Si è trattato — come hanno riferito i dirigenti dei sindacati di categoria — di un incontro «interlocutorio» in vista della prossima riunione fra le parti in programma per mercoledì prossimo, 11 maggio.

I sindacati ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) hanno formulato ieri la proposta (si cercherà di concretizzarla mercoledì prossimo) di istituire quattro commissioni miste di lavoro, alle quali dovrebbe essere affidato il compito di affrontare rispettivamente i seguenti problemi: investimenti e decentramento produttivo; nuova organizzazione del lavoro; riordinamento dei trattamenti normativi ed economici; libertà e diritti sindacali.

A giudizio dei sindacati si è manifestata disponibilità da parte del sottosegretario Degan e del direttore generale delle FS ad entrare nel merito delle richieste contenute nella piattaforma.

Sempre ieri si è svolto un nuovo incontro per il rinnovo del contratto degli ospedalieri. I rappresentanti del personale medico hanno disertato ancora una volta la trattativa. L'intersindacale medica ha infatti dichiarato che si considera estranea all'accordo sindacati-governo sul pubblico impiego entro il quale si muove il negoziato per circa 400 mila lavoratori ospedalieri. Ieri è stato affrontato il tema dell'aumento salariale: è stato fissato entro le 50 mila lire, ma è rimasto aperto il problema delle modalità di erogazione delle prime 25 mila lire. Le parti torneranno a riunirsi il 12 maggio. Per lo stesso giorno è fissato un incontro anche per i Monopoli di Stato.



« MUSICISTI » ALL'ASTA **Tre navi della flotta Finmare appartenenti alla serie dei «Musicisti» e cioè la «Verdi», la «Rossini» e la «Donizetti» sono state messe all'asta dalla finanziaria pubblica. La gara è riservata ai demolitori che dovranno far arrivare le loro offerte entro la fine di maggio. Le tre unità di 13 mila tonnellate ciascuna, sono state messe in disarmo l'anno scorso dopo 26 anni di servizio nella flotta di Stato, nel quadro del piano Finmare. Un gruppo arabo ne aveva trattato l'acquisto, ma ha desistito dopo un sopralluogo agli scafi. NELLA FOTO: la motonave «Verdi»**

Il coordinamento Montedison si riunisce lunedì a Roma

ROMA — Il Comitato di coordinamento sindacale della Montedison si riunirà lunedì prossimo a Roma per decidere le iniziative e le forme di lotta e i termini per la ripresa del confronto con il gruppo chimico, in seguito ai recenti attacchi unilaterali dell'azienda all'occupazione. La convocazione del coordinamento è stata decisa dalle federazioni tessili (Fulta) e chimici (Filcem) d'intesa con le confederazioni.

Dopo la messa in cassa integrazione dei lavoratori all'ex Cotonificio Valle Susa di Lanzo e Rivarolo, la Montefibre ha proceduto ieri alla chiusura del reparto vinilico di Porto Marghera e alla messa in integrazione di 133 operai e ha iniziato la ristrutturazione del reparto acrilico con 223 operai in cassa integrazione. Alla Montefibre di Terni è stata chiesta la cassa integrazione per 140 dipendenti per sei mesi. I lavoratori dei centri colpiti dal provvedimento di Montefibre hanno scioperato ieri per 4 ore e sono riuniti in assemblea.

Sempre nel settore chimico il licenziamento di 80 lavoratrici è stato deciso dalla ICO (gruppo Maracchi) di Bologna, produttrice di articoli sanitari. La Fulc ha deciso di respingere i licenziamenti. Un incontro fra le parti è fissato per lunedì.

I CONSIGLI DI FABBRICA PER UN « INTERVENTO DI MASSA » NEI LUOGHI DI LAVORO

Nuovi impegni dei patronati in fabbrica

Incidere nella organizzazione del lavoro — Forni respinge gli attacchi all'aggancio pensione-salari — Riscossione unificata dei contributi

Dal nostro inviato

AREZZO — L'ingresso del patronato sui luoghi di lavoro e l'iniziativa in mezzo alla popolazione del territorio, la centralità della prevenzione sanitaria e dell'azione per le riforme sono stati temi principali del convegno sul ruolo sindacale del patronato che si è concluso oggi alla SACFEM con l'intervento del segretario della CGIL Silvano Verzelli.

Il vecchio patronato che faceva solo pratiche di assistenza previdenziale è finito, ma questa nuova linea deve fare ancora molta strada. La presenza in centinaia di fabbriche dove è iniziato l'intervento quotidiano sui problemi dell'ambiente di lavoro è positiva, ma mette in evidenza anche l'enorme lavoro che resta da fare in migliaia di altre aziende e in altri ambienti come gli uffici dell'impiego pubblico e l'agricoltura. Anche sui luoghi di lavoro d'altra parte è più facile fare le pratiche di assistenza che l'intervento diretto a modificare le scelte della direzione.

Il termometro di questa situazione è stato l'incontro dei consigli di fabbrica promosso nel pomeriggio di martedì dagli operai della SACFEM. Sono intervenuti anche i rappresentanti delle fabbriche di altre città italiane, i quali hanno confermato che la presenza del patronato sindacale sul luogo di lavoro è valida nella misura in cui riesce ad incidere nella organizzazione del lavoro con l'apporto della intera rappresentanza sindacale. Non si tratta di portare sul luogo di lavoro soltanto contributi tecnici e specialisti della salute ma di suscitare un intervento di massa per la rimozione della nocività ambientale e la soluzione degli stessi problemi previdenziali.

Il documento approvato al termine del convegno chiede alle confederazioni sindacali, in occasione dei prossimi congressi, di riconsiderare globalmente il ruolo dei patronati, come parte integrante dello impegno quotidiano di difesa e promozione attiva dei lavoratori nella società.

Un intervento di Arvedo Forni su problemi del sistema previdenziale ha sottolineato la necessità di respingere gli attacchi larvati all'aggancio pensione-salari che sono contenuti in alcune critiche generiche rivolte all'INPS da ambienti governativi.

A questi attacchi si deve replicare affrontando la questione dei disavanzo della gestione lavoratori autonomi per la quale il governo ha particolari responsabilità, e sviluppando l'iniziativa per la unificazione della riscossione dei contributi: la cui dispersione in molteplici enti agevola la sottrazione di vaste quote di salario previdenziale. L'INPS deve prendere alcune iniziative di prevenzione e controllo sulle evasioni contributive per restringere l'area del lavoro nero e del salario fuori busta.

Verzelli riferendosi alla lettera inviata dalla federazione sindacale ad Andreotti per un incontro sui problemi del settore previdenziale, ha detto nel suo intervento che è venuto il momento di imprimere un ritmo più serrato al confronto fra le forze politiche e sindacali sulle molteplici questioni relative alla grave crisi che da tempo ha colpito il sistema sanitario, l'assetto previdenziale e quello dei servizi sociali. Le cause della crisi non si rimuovono, ha detto Verzelli, affrontandone solo le conseguenze più vistose e sconcertanti, ma ponendo mano alla realizzazione dei processi di riforma sollecitati dal movimento sindacale: il servizio sanitario nazionale incentrato sulla prevenzione e la partecipazione; l'erogazione da parte di un solo istituto delle prestazioni economiche; l'articolazione regionale dei servizi sociali.

r. s.

Intenso dibattito nella campagna congressuale della Cgil

Controllo non cogestione è la scelta del sindacato

Concluso il seminario tenuto a Ariccia - Gli interventi di Didò e D'Albergo - Lama: terreno decisivo è quello della programmazione e del modo in cui si partecipa - Oggi si apre il congresso della Federbraccianti - A Pesaro domani le conclusioni della Fidat-CGIL

ROMA — Discutere di «democrazia economica», di strumenti di controllo sugli indirizzi e le scelte di sviluppo dal livello delle imprese a quello delle istituzioni pubbliche, è davvero un'invenzione di oggi? Se guardiamo con attenzione, possiamo rintracciare un filo molto sottile, ma resistente, che ci conduce fino agli anni della Liberazione e al dibattito della commissione costituente. L'esperienza dei consigli di gestione, infatti è ancora viva tra i sindacalisti più anziani; ce lo ricordava, circoscrivendola nei suoi limiti e nei suoi precisi connotati storici, un protagonista di allora, Angelo di Gioia, durante il seminario della Cgil concluso ieri sera da Lama ad Ariccia. C'è infine la lezione del Piano del lavoro primo esempio di un'ipotesi di programmazione proposta dal sindacato.

Siamo allora al recupero del passato? Si potrà obiettare. Tutt'altro. Questa problematica viene riproposta oggi in termini nuovi dalla crescita del potere dei lavoratori nella società, dalle conquiste realizzate nell'ultimo decennio e dagli sviluppi stessi della situazione politica. Lo ha rammentato Mario Didò, che ha compiuto un ampio esame sia delle esperienze europee sia del modo italiano di concepire le «relazioni industriali». Rispetto alla RFT, alla Gran Bretagna o anche alla Svezia da noi ci si muove su due binari: da un lato controllo e contrattazione degli investimenti e dell'organizzazione del lavoro innanzitutto, dall'altro consultazione e confronto con gli organi della programmazione, con le istituzioni dello stato, con i partiti.

Per quanto riguarda il primo aspetto esiste già qualcosa di concreto: i diritti di informazione ed esame congiunto delle politiche delle imprese sanciti nella prima parte dei contratti di lavoro. E' una realtà che non riguarda solo l'industria, ma anche la agricoltura, — come ha messo in evidenza Giacinto Militello, il quale ha fatto un bilancio dell'esperienza dei braccianti nelle commissioni zonali. Didò ha posto il quesito se non è ormai matura una iniziativa legislativa che, così come avvenne con lo statuto dei lavoratori, trasformi in norma di legge i diritti acquisiti nei contratti.

Lama ha lasciato un punto interrogativo su questa proposta: «Non siamo ancora maturi — ha detto — per dare una veste formale precisa al problema della democrazia economica, anche perché bisognerà confrontarsi con le altre organizzazioni sindacali». Il segretario della CGIL ha respinto tuttavia ogni tipo di partecipazione nei consigli di amministrazione delle aziende. Le soluzioni tedesca o inglese, infatti, si basano sul presupposto dell'arbitrato obbligatorio, quindi della pace sociale. «Noi abbiamo una diversa concezione del sindacato, non come forza stabilizzatrice di questa società, ma come soggetto che la vuole cambiare. Si tratta allora di attestarsi sui diritti conquistati nei contratti. Non vogliamo — ha aggiunto — passare dal controllo alla gestione. Il nostro dissenso con la Confindustria è sull'esercizio di questo potere; giacché la direzione delle imprese private è affar suo».

Fallite le illusioni del centrosinistra anche perché — ha rilevato il prof. Salvatore D'Albergo — la programmazione veniva concepita come terreno riservato al governo, alle grandi imprese capitalistiche, il discorso si riapre oggi su basi diverse. Al sindacato si presenta la necessità di collocarsi in modo nuovo verso le istituzioni politiche nel loro complesso e ciò pone ai partiti e alle stesse strutture dello Stato ad ogni livello problemi inediti. In questo senso — lo aveva sottolineato Ingrao nella tavola rotonda di martedì sera — anche il movimento sindacale deve darsi obiettivi di riforma dello Stato. Per il presidente della Camera, ad esempio, è stato un errore privilegiare in tutti questi anni il rapporto con il governo. Certo, ciò è dovuto anche ai tempi di produzione delle scelte politiche, troppo lunghi e macchinosi, per cui si è preferito spesso ricorrere al decreto legge. Ma ecco, proprio questo dimostra come sia necessario che il sindacato stesso si misuri in positivo con tali contraddizioni.

Sul tema della programmazione democratica si è soffermato a lungo Lama: «Il terreno decisivo e proprio questo — ha detto — non quello interno all'azienda. Si tratta cioè di definire il modo in cui il sindacato partecipa ad un programma di sviluppo economico e lo controlla mantenendo sempre i suoi connotati di fondo, la sua autonomia, per cui se c'è la possibilità di arrivare a un accordo, lo si fa con tutte le conseguenze che ciò comporta, in caso contrario si deve poter ricorrere alla lotta come mezzo insostituibile per affermare, con l'azione di massa, la propria strategia».

Stefano Cingolani

ROMA — Ci si sta rapidamente avviando alla conclusione dei congressi di categoria e camerali della Cgil. Il dibattito in preparazione del congresso confederale di Rimini ha impegnato e impegna migliaia di delegati. Oggi ad Ariccia si aprono i lavori del congresso nazionale della Federbraccianti-Cgil. Vi partecipa il segretario confederale della Cgil, Agostino Marianetti. A Pesaro si conclude domani il congresso della Fidat-Cgil (telecomunicazioni). Per la Confederazione è presente il segretario Aldo Bonaccini. Per quanto riguarda le categorie sono in programma per i prossimi giorni quello della FIST-Cgil (la federazione che riunisce tutti i sindacati dei trasporti) che aprirà i suoi lavori l'11 maggio a Pescara. Il congresso della FIOM si terrà a Bologna dal 15 al 18, mentre quello della Filtea (tessili) si svolgerà a Montecatini Terme dal 19 al 22.

Fra oggi e domani si apriranno anche numerosi congressi di Camere del Lavoro. Oggi oltre a quello della CdL di Roma al quale parteciperà il compagno Luciano Lama, inizieranno i congressi camerali di La Spezia, Padova, Venezia, Modena e Pisa. Domani si apriranno quelli di Brescia, Pavia, Varese, Pordenone e Trento. Il 7 si aprirà il congresso della CdL di Bolzano e l'8 quello di Reggio Emilia

POSTELEGRAFONICI

RIMINI — Si è concluso a Rimini il 19 congresso della Federazione italiana postelegrafonici CGIL con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Sono stati eletti nuovo segretario generale il compagno Mastracchi e segretario generale aggiunto il compagno Giovannelli, dopo che il segretario generale uscente Bonavoglia è stato chiamato ad altri incarichi in seno alla confederazione.

I lavori delle tre giornate hanno messo in risalto la volontà dell'organizzazione di impegnarsi concretamente e tenacemente per il raggiungimento dell'unità organica, elemento base — dice la mozione conclusiva votata all'unanimità — per un'effettiva e decisa partecipazione del movimento alla risoluzione della crisi che investe drammaticamente il paese ed anche il settore. La stessa mozione indica nella lotta all'inflazione, nell'allargamento della base produttiva, nella conquista della piena occupazione gli obiettivi da raggiungere sul piano economico.

Elemento di dibattito è stata naturalmente anche la situazione politica generale, in particolare i tentativi di creare tensione e provocazione da parte di gruppi reazionari. Gli interventi e le conclusioni di Bonavoglia hanno detto come alla ferma ed inequivoca condanna della violenza terroristica occorra unire la vigilanza democratica contro i tentativi di eversione e la lotta per la salvaguardia delle libertà personali e civili sancite nella carta costituzionale oltre ad una lotta ferma nel campo sociale e morale che punti a una politica di riforme.

Il congresso ha anche approvato la piattaforma rivendicativa della categoria, che va saldata con la più generale lotta per la riforma della pubblica amministrazione, così come i problemi dell'industria legata alle telecomunicazioni vanno risolti nell'ambito della politica di riconversione industriale.

Contro la logica privatistica delle concessioni SIP, STET ecc. il sindacato pone come obiettivo di prospettiva la creazione di un ente unico delle telecomunicazioni. Obiettivo immediato è l'unificazione dei servizi già ora gestiti direttamente dallo stato (telegrafo, telefoni e radio), il regolamento per legge, e non per convenzione, delle concessioni, un più incisivo controllo del Parlamento.

Nella lotta contro le attuali distorsioni del sistema bancario italiano assume particolare importanza il rilancio dei servizi già ora gestiti dalle Poste mediante la raccolta del risparmio ed i conti correnti. In questo ambito occorre assegnare nuove e più vaste funzioni alla Cassa depositi e prestiti, che gestisce una ingente liquidità. Il recente accordo fra sindacati unitari e amministrazione e la base per superare il concetto burocratico del rapporto di impiego, per giungere alla chiarezza retributiva superando l'attuale giungla e pervenire quindi ad una maggiore unità della categoria, premessa indispensabile per giungere all'unità organica.

Ultimi aspetti, non certo per importanza toccati nel documento risolutivo sono da una parte la «Questione femminile» all'interno della categoria e il contributo che le donne impiegate possono dare alla lotta per la risoluzione dei problemi aperti, e dall'altra la necessità di modificare il modo di essere e di operare nell'organizzazione stessa e delle sue strutture.

Pietroneno Capitani

TELECOMUNICAZIONI

PESARO — L'impegno dei lavoratori delle telecomunicazioni per cambiare la società e uscire dalla crisi, per un sindacato unitario di partecipazione e di lotta per uno sviluppo sociale del settore», è la grande scritta che campeggia all'interno del teatro sperimentale di Pesaro, che ospita 280 delegati e 80 invitati al 15. congresso nazionale della FIDAT CGIL. E' presente il segretario confederale della CGIL Aldo Bonaccini, che interverrà nel dibattito; le conclusioni, venerdì 6 maggio, saranno tratte dal segretario generale della FIDAT, Gianfranco Testi, che già ieri ha esposto, a nome della segreteria nazionale, la relazione di apertura.

Una relazione di ampio respiro, che si riallaccia alla elaborazione già avviata, rilevando in particolare la necessità che la vertenza elettronica e telecomunicazioni assuma un rilievo più corrispondente ai valori che esprime, è stata sottolineata con forza dal segretario della FIDAT. Pur individuando che verso l'agricoltura, il Mezzogiorno, l'edilizia, e gli altri settori indicati dal movimento sindacale, siano destinati con priorità gli interventi a sostegno e sviluppo, in un quadro di programmazione democratica che punti alla ripresa degli investimenti, Testi ha ribadito l'importanza che assume la vertenza TLC ELT per il valore strategico e il ruolo di supporto funzionale alla strategia complessiva del sindacato che il settore ha. Nella fase attuale è necessario evidenziare alcuni elementi che caratterizzano il comparto:

— le telecomunicazioni assumono una sempre crescente incisività nello sviluppo economico e sociale;

— il ruolo sociale dell'elettronica e dei mezzi di telecomunicazione e funzionale allo sviluppo dei servizi collettivi;

— il settore consente l'uscita dalla subordinazione tecnologica nella misura in cui vengono sollecitate iniziative di ricerca scientifica;

— importante è la presenza delle aziende a partecipazione statale.

Ne consegue pertanto l'esigenza che i piani sulla elettronica e sulle telecomunicazioni, rivendicati fin dal '76 dal sindacato, definiscano una alternativa politica industriale e una programmazione pubblica della domanda.

Il governo non può ignorare questi problemi ed è chiamato a sciogliere tale nodo decisivo affinché la domanda pubblica di apparati elettronici copra la quasi totalità del mercato interno delle telecomunicazioni (STET ASST, Ministero PT, RAI TV), il 60 per cento della informatica (Pubblica amministrazione banche pubbliche e a PPSS ed altri servizi pubblici), il 30 per cento della strumentazione elettronica (sistemi aerospaziali, difesa, controllo traffico, ecc.).

La programmazione del settore costituisce anche un contributo a superare le difficoltà poste dall'internazionalizzazione dell'economia per una reale autonomia politico-economica nazionale.

PARASTATALI

Il tema delle riforme di struttura è stato al centro del dibattito del 6. congresso nazionale della FIDEP-Cgil (parastatali) che si è tenuto ad Ariccia.

Nella relazione svolta a nome della segreteria uscente dal compagno Carlo Zollo, il processo riformatore è stato inserito nel più ampio contesto degli obiettivi indicati dal movimento sindacale per portare il Paese fuori dalla crisi: contenendo la spirale perversa inflazione più dell'80 per cento.

Individuata nella spesa pubblica una delle cause della inflazione sia per l'enorme disavanzo, sia per la bassa produttività che incide direttamente sul costo complessivo del lavoro, la relazione ha posto con forza il problema improcrastinabile di un riordino della struttura pubblica del Paese.

Tale riordino deve basarsi su un concreto decentramento attraverso la corretta e compiuta attuazione delle leggi n. 70 e n. 382 che consentono il passaggio alle strutture amministrative locali di funzioni finora accentrate con gli effetti negativi in ordine a criteri e costi ben noti.

La riforma sanitaria e la riforma della previdenza sono tra le prime linee di un recupero di efficienza e produttività ed economicità dei pubblici servizi.

La relazione ed il dibattito hanno approfondito i problemi connessi alla politica delle riforme che coinvolgono i lavoratori parastatali, in un grosso impegno politico che vede anche sindacalisti sanitari, personali.

Innanzitutto il problema della mobilità, sul quale la relazione offre indicazioni e valide proposte di soluzione.

Poi il problema di una nuova struttura delle retribuzioni nel settore del pubblico impiego, presupposto sia per una concreta attuazione della mobilità, sia per la progressiva omogeneità e perequazione dei trattamenti. Il obiettivo più specifico della categoria dei lavoratori parastatali, cioè quello della compiessa attuazione del loro primo contratto, è stato trattato soprattutto per il collegamento con il problema più ampio del riordino del settore attraverso la soppressione degli enti inutili e la ristrutturazione di quelli riconosciuti necessari, discorso quest'ultimo da ricollegarsi al problema di una nuova organizzazione del lavoro nella struttura pubblica.

Il dibattito congressuale che ha affrontato anche gli aspetti sociali della crisi del Paese ha registrato interventi significativi dei partiti politici (Nardi per il PCI e Cicchitto per il PSI), di amministratori (Forni vice presidente INPS, Anzelmi vice presidente INAIL) ed è stato concluso dal segretario confederale Elio Giovannini.

Il congresso si è concluso con la riconferma a segretario generale del compagno Carlo Zollo.

in breve

CALANO I CONSUMI DI BENZINA

L'Unione petrolifera informa che nel periodo gennaio-marzo '77 — rispetto al corrispondente periodo del 1976 — le immissioni al consumo di benzina auto hanno fatto registrare un decremento dell'11,3 per cento (nel solo mese di marzo il decremento è stato del 7,1 per cento). Più marcata la diminuzione dei consumi ha fatto registrare il gasolio. 11 per cento in meno. Il consumo del gasolio riscaldamento è diminuito del 20 per cento.

AUMENTA L'IMPORTAZIONE DI OLIO

Le importazioni italiane di olio di oliva hanno avuto, in questo primo scorcio di campagna, un sensibile incremento rispetto alla scorsa annata. Nel periodo novembre 1976 - marzo 1977 sono stati importati nel nostro paese circa 534.800 quintali di olio di oliva. Rispetto ai primi cinque mesi della campagna 1975-76, l'incremento è così stato di 387.600 quintali (più 265,3 per cento).

AEREI PER FRODARE IL FISCO

Il compagno sen. D. Marino ha presentato una interrogazione a risposta scritta al ministro delle Finanze «per sapere se è vero che vi sono in Italia numerosi aerei di proprietà di industriali e finanzieri artificiosamente intestati a carico di società estere in modo da evadere gli oneri fiscali, se è vero che vi siano gravi sospetti di uso di alcuni di questi aerei per contrabbando doganale, se è vero inoltre che tali aerei, risultando immatricolati all'estero, godono di agevolazioni fiscali che dimezzano le spese per carburanti e quali misure sono state o si intende prendere per colpire situazioni così scandalose».

OPERAI CVS AL SENATO

Il compagno Colajanni presidente della commissione Bilancio del Senato, ha ricevuto una delegazione del consiglio di fabbrica del «CVS» di Rivarolo torinese (gruppo Montedison) accompagnata da rappresentanti della Federazione CGIL CISL-UIL e dal sindaco di Rivarolo. La delegazione ha fatto presente al sen. Colajanni la situazione che ha definito «grave» per «gli arbitrari licenziamenti decisi dalla Montedison in spregio ad accordi sottoscritti».